

Il Cittadino

Cultura & Spettacoli

In concerto

MILANO

Amori e "magliette fini", c'è Baglioni all'Arena

Spostato di data e di location, è finalmente prossimo il momento del ritorno di Claudio Baglioni a Milano. Mercoledì è l'Arena Civica, in concomitanza con i 200 anni di vita della struttura, ad accogliere i fan del cantautore romano. Il concerto si svolge in due parti. La prima propone i brani del suo ultimo album, il fortunato "QPGA 2008". Dopo l'intervallo tornano ad animarsi le storie e i racconti dei pezzi più conosciuti della lunga carriera da Baglioni. È uno show in cui la musica si alterna alle parole, legate dal filo comune dei ricordi.



Claudio Baglioni

IDROSCALO

Dalla Jamaica al Salento con i Sud Sound System

Un viaggio virtuale tra ritmi rock, reggae, hip hop che portano il marchio inconfondibile dei Sud Sound System. La proposta arriva per la serata di giovedì dall'Idroscalo, auspicabilmente invaso dal caldo ma senza ombra di dubbio affollato dai tanti estimatori degli inconfondibili ritmi proposti dalla band salentina. Ne hanno fatta di strada dagli inizi nel giardino di casa del lontano 1991 Don Rico, Terron Fabio, GGD, Papa Gianni e Nandu Popu. La scommessa di creare un reggae alla pugliese è stata vinta, anche perché alla brillantezza dei suoni si è unita una crescita costante a livello di testi. Mixati e rivisitati, i brani del passato arrivano in una veste rinnovata che mantiene, però, salda la capacità di superare le barriere del dialetto. Tra il linguaggio salentino e i suoni riecheggianti la Jamaica, si annuncia una serata in riva più... al mare che all'Idroscalo!

MILANO

Il Dutch Forum come il leggendario "Hotel California" per l'unica tappa in Italia degli inossidabili Eagles

"Hotel California" ma non solo. Nella scaletta dell'unica tappa italiana del tour degli Eagles, prevista per domani al Dutch Forum di Milano, sicuramente non potrà mancare l'esecuzione del brano che ha venduto 16 milioni di copie. Però tanti altri saranno i successi che i fan avranno modo di ascoltare nel corso di un concerto maxi: grande palco, luci enormi, schermi giganti faranno da suggestivo contorno alla musica di qualità delle "quattro aquile". Tutti i venti brani inediti del più recente cd "Long road out of Eden" saranno suonati, in alternanza con le canzoni del passato più o meno recente. "Desperado" e "Life in the fast lane" e "Take it to the limit" manderanno in estasi gli spettatori, la versione stravolta rispetto all'originale di "How long" renderà ancora più rockeggiante la serata milanese. Si annuncia l'ennesimo volo sulle vette del successo.



Don Henley, fondatore degli Eagles

MILANO

I caotici Gogol Bordello si scatenano al Palasharp

Eugene Hutz è lo scatenato frontman, estroso chitarrista, abile cantante: sei musicisti che provengono dalle più disparate nazioni dell'Europa dell'Est lo accompagnano, due coriste fungono anche da percussioniste. Il prodotto di questo stravagante mix è la musica gipsy punk dei Gogol Bordello, i più attesi protagonisti domani (sabato) del Rock In Idro in programma al PalaSharp di Milano. Il nome della band rappresenta un omaggio allo scrittore russo Nikolai Gogol, lo show in alcuni momenti pare uno spettacolo circense vista la grande, inarrestabile quantità di trovate istrioniche. A tenere uniti tanti generi e strumenti diversi arriva la forza punk di Eugene Hutz, recentemente capace di ricevere i complimenti di Madonna. Dal vivo emanano una grande energia, condensata a fatica in due ore di canzoni. Unire l'elettronica alle ballate della tradizione gitana: questa la grande sfida.

MILANO

Una serata rap al Fnac con i "vecchietti" di J Ax

Uno dei più noti rapper italiani, uno tra i più decisi fustigatori dei vizi dell'Italia contemporanea, sceglie Milano, la sua città, per presentare il suo ultimo disco. Oggi pomeriggio alle 18 al Fnac J Ax placa la "sete" di novità dei fan facendo finalmente ascoltare i brani di "Deca Dance", dieci canzoni che saranno alla base della scaletta del suo imminente tour. Il successo dell'ultimo, originale, singolo "I vecchietti fanno o" conferma la validità del cammino musicale intrapreso dal giovane artista. Si balla, si canta a suon di rap, ironia, rock e hip hop.



Il rapper J Ax

«Non lavoriamo per stereotipi, scaviamo nella mente degli attori e tiriamo fuori tutto questo come nel dipinto di Edvard Munch»



A destra, Vittorio Vaccaro, attore e regista di origine siciliana diplomato presso l'Accademia d'arte drammatica "Nico Pepe" di Udine: da una sua intuizione nasce la filosofia del Teatro Urlo, realtà che fa di ricerca e innovazione le proprie linee guida e che ha deciso di mettere radici nel Lodigiano

«Se un attore deve piangere, deve farlo per davvero». Nessun trucco e nessun inganno: perché la "verità dell'attore" è la base affinché l'attore stesso diventi credibile agli occhi dell'attore. Su questa metodologia di lavoro, ispirata al pensiero di Peter Brook, si basa la filosofia del Teatro Urlo, realtà che fa della ricerca e dell'innovazione le proprie linee guida. Fondata nel febbraio 2006 da Vittorio Vaccaro, attore e regista di origine siciliana diplomato presso l'Accademia d'arte drammatica "Nico Pepe" di Udine, la compagnia ha trovato in Lodi la propria patria elettiva. E finora i risultati sono stati più che lusinghieri: due acclamate partecipazioni al Festival dei peccati capitali - nel 2008 con *Una patatina nello zucchero* e quest'anno con *A prophet* tratto da *Salomè* di Oscar Wilde -, più l'allestimento di altri spettacoli sempre accolti con grande favore del pubblico, tra i quali *La sceneggiata lodigiana*, *La divina commedia*, *I traditori* (in cartellone nella rassegna di Teatro per le scuole delle Vigne), *Gepetto e Pinocchio*, e un'originale rilettura dell'*Amleto*, proposta anche lo scorso 2 giugno durante il Festival di teatro indipendente di Pordenone dopo la prova aperta andata in scena a Santa Chiara Nuova. Caratteristica della compagnia è collaborare anche con altre realtà artistiche, dalla danza alla musica, quest'ultima sempre presente negli spettacoli in quanto «verità anch'essa». «Il nostro è un teatro di ricerca, anche di linguaggi nuovi - spiega Vaccaro, tra le altre cose conduttore di *Quarta parete*, programma di teatro in onda su Mediolanum Channel -. E Lodi comincia a rispondere bene, è una provincia molto fertile su questo versante. Il teatro che proponiamo non è di narrazione: il nostro metodo di lavoro parte dal concetto di verità dell'attore, senza filtri né maschere teatrali. Un attore può non esaltare troppo il gesto, ma al contrario renderlo silenzioso, in un minimalismo quasi quotidiano, lasciando trasparire l'emozione. Non lavoriamo per stereotipi: vogliamo davvero scavare dentro la vita e la mente degli attori». Da qui l'«urlo» evocato nel nome della compagnia: «Ho pensato al paradosso dell'urlo silenzioso, proprio come nel dipinto di Edvard Munch. Ma vorremmo che questo urlo arrivasse a tutti, perché il nostro obiettivo è far avvicinare al teatro persone di ogni età». Nel corso dell'estate ci saranno diverse occasioni per vedere o rivedere alcuni spettacoli proposti di recente: in alcuni centri della provincia (date e luoghi sono ancora da definire) verranno portati *La sceneggiata lodigiana* e *l'Amleto*; per la prossima stagione la compagnia sta invece lavorando per la Festa del teatro di Milano (in programma a ottobre) e per l'allestimento di *Arrivano i clown*, che sa-

rà presentato a Lecco a dicembre. Continuerà anche la collaborazione con la rassegna del teatro per le scuole con la proposta di *Salomè* o dell'*Amleto*. «Fare teatro oggi non è facile - spiega Vaccaro, nel cui curriculum spicca, oltre a numerose apparizioni in pubblicità televisive, anche la partecipazione nel film *Il mio amico Babbo Natale 2* con Lino Banfi -, soprattutto a livello economico. Ma è sempre la passione il motore per continuare. Credo che la scelta di Lodi come "quartier generale" sia stata azzeccata: Milano è vicina e quindi ci possono essere molti scambi di idee e collaborazioni con attori che ci lavorano; ma a differenza della metropoli, a Lodi è più semplice far emergere idee e talento: per questo sta diventando un punto di ricerca importante».

Fabio Ravera

LA PRIMA

Un giullare e il potere, Cavalli rilegge Dario Fo sulla ribalta di Napoli



Qui e sotto Giulio Cavalli in scena nell'"Apocalisse rimandata" di Dario Fo

Giulio Cavalli con la sola forza delle parole, calcando il palco napoletano del Teatro Augusteo con la "sua" versione dell'Apocalisse rimandata ovvero Benevenuta catastrofe della Nobelcoppia Fo-Rame, è riuscito nell'impresa di tagliare di netto il nodo gordiano che pare imbrigliare nel nostro tempo le parole alla forma, il teatro alla letteratura e la morale civile alla politica: sociale economica persino ecologica. Insomma alla civiltà proprio nella patria dei filosofi che inventarono e pagarono ciò caro, modi di vivere e di giustizia contemporanei. Sembra un paradosso, proprio nell'epoca del web, così tra l'altro e con modi ben temperati usato dall'attore e drammaturgo lodigiano, ma Cavalli ha dalla sua la capacità di aver sviluppato quasi un nuovo senso che gli permette di sintonizzarsi come pochi sulle onde intermittenti della realtà quotidiana nazionale. Quasi fosse un rilevatore di contraddizioni, di ingiustizie, di sopraffazioni; e su questo accidentato terreno è allo stesso tempo in grado di restare in equilibrio, mai precario, anzi sempre guardingo e vigile. Dico questo con cognizione di causa e parte in commedia, perché negli ultimi due anni ho "viaggiato" con Giulio Cavalli. Ed è stato un viaggio, non facile, spesso rissoso, fatto di discussioni, copioni, confronti, scelte, prove, che hanno portato a sondare e a ragionare prima sull'opera di Primo Levi e del suo titolo più celebre (Se questo è un uomo) come paradigma del '900, considerando lo scrittore torinese come l'anello di congiunzione "reale" tra gli incubi di Kafka e la disumanizzazione di Beckett, e poi con una brusca sterzata a leggere alla Pasolini nuovamente «la realtà con la realtà» usando - e il senso è letterale - il sogno ecologico-catastrofico salvifico di Dario Fo. Un sogno che è poi il risultato di tanti passaggi dalla letteratura (l'originale romanzo di Fo) alla versione teatrale per finire al definitivo adattamento nel quale tutta la carica etico-civile del teatro d'inchiesta di Giulio Cavalli si combina alla perfezione con i prestiti aurei e immortali della commedia dell'arte. D'altronde, Cavalli ha sempre rivendicato nel suo ideale pantheon, accanto alle inconsapevoli vittime di Linate, ai morti ammazzati di mafia, agli anonimi bambini torturati dai pedofili, la presenza "salvifica" del poeta-giullare Arlecchino. Non a caso le maggiori verità, vere e proprie sentenze, arrivano dal giullare, coscienza critica (e da schiacciare, inutilmente perché da 500 anni continua a parlare) del potere. Di un potere che ama tanto rovesciarsi su se stesso (mentre il mondo spesso prende altre strade) e che costringe un giullare a essere sotto scorta, il primo attore a essere sottoposto a un programma di protezione, quando l'unica protezione di cui non potrebbe fare a meno sono gli applausi, le risate, i silenzi, le attese, e i tanti consensi che il pubblico ogni sera gli tributa. Dovunque.

Fabio Francione

L'urlo di Vittorio Vaccaro, una scossa al teatro di oggi

A Lodi mette radici una nuova realtà del palcoscenico

EDITORIA



Una mano lodigiana per Kaba

C'è un pizzico di Lodigiano nell'esordio in libreria di Kaba, editore pavese per l'infanzia, che si è lanciato sul mercato con un libro, "Il sogno di Bilù", distribuito gratuitamente in tutte le scuole della Lombardia grazie alla sponsorizzazione della società Continuus-Properti di Sordio. Il libro, scritto da Raffaella Polverini e illustrato da Alessandra Pivato, unisce il fascino della fiaba alle tematiche dell'integrazione e della lotta contro razzismo e bullismo. Per info: www.kabaedizioni.com

DOMANI

Da Londra a Fombio, gli indiani di Christie rivivono sulla scena

"Dieci piccoli indiani" salteranno sul palco del teatro di via Manzoni domani sera. Per il consueto spettacolo estivo la compagnia filodrammatica del paese "Agorà" si tinge del giallo di Agatha Christie, traducendo in mosse e recitazione il famosissimo libro della scrittrice inglese. Undici, bravissimi attori dilettanti tutti rigorosamente fombiesi, per una storia in tre atti che scorre sul rasoio della tensione, dell'intrigo, del garbuglio di sospetti. Celebre l'inizio della trama, che ha ispirato molti film: Inghilterra, 1939, otto persone senza alcun legame ricevono una lettera. Nella missiva si invita a soggiornare nella lussuosa dimora di Nigger Island. Ad attendere gli otto convenuti, solo la servitù. La sera, a cena, un disco registrato accusa tutti i presenti -camerieri inclusi- di essere assassini impuniti, e dopo breve un giovane stramazza al suolo, avvelenato da un siero di sciolto nel suo cocktail. Interpreteranno, tra gli altri, "Narracot" Sandro Lombardi, Emme e Ethel Rogers Giovanna Addobbo e Stefania Salbe. Per scoprire come andrà a finire, l'appuntamento è per le 21.30 di domani.